

Elementi di logica naturale

Imparare a pensare in modo logico

Prefazione

Gli errori di pensiero che le persone commettono di solito non derivano da un ragionamento errato, ma dal fatto di partire da premesse sbagliate o da dati interpretati in modo errato. Da qui l'importanza di conoscere i propri assiomi e di cercare di cogliere i dati in modo veritiero.

Ad esempio, se una persona subisce una delusione in un ambito o in un altro, come un divorzio, questo episodio può diventare un assioma e una mentalità. Dal punto di vista della donna, si sente il rimprovero "gli uomini sono tutti uguali". L'uomo, invece, lo esprime dal suo punto di vista: "è sempre lo stesso con le donne". Generalizzano questo singolo episodio deludente a tutti quelli possibili. Non si tiene più conto di altri eventi che si verificano in quell'area.

In questo modo, le nostre ipotesi possono influenzare le nostre decisioni e forse anche giocare un ruolo di primo piano, senza che ce ne rendiamo conto. Questo libro vuole proteggerci da molti errori di pensiero e pone l'accento su ragionamenti validi e veritieri.

In primo luogo, ciò che è stato dato e chiesto deve essere colto correttamente. È una ricchezza che si possa affrontare molte cose da più punti di vista, ma tutti dovrebbero percepire e rappresentare "i fatti che non mentono" in modo unitario. Tuttavia, la vita ci dimostra che in molti casi non è così. I fatti sono colorati dai nostri preconcetti - nascosti o meno - e possono portare immediatamente a una serie di malintesi.

Dopo che i dati sono stati "visti" correttamente, segue una loro corretta "comprensione". Vogliamo comprendere ciò che emerge in modo fedele alla realtà e dargli un posto adeguato nel nostro pensiero. Ciò significa che dobbiamo confrontare i dati tra loro. Così facendo, possiamo scoprire non solo le somiglianze, ma anche le differenze. Questo ordinamento non riguarda solo il nostro mondo esterno, ma anche il nostro io interiore. Per esempio, sistemiamo i nostri libri in modo ordinato nella libreria o le posate al posto giusto nel cassetto della cucina, ma portiamo costantemente la struttura anche nel nostro pensiero. Chi non riesce a organizzare i propri pensieri, ad esempio, non sempre sa come reagire in modo adeguato a molte delle difficoltà della vita. Chi, però, riesce a vedere chiaro in questo, può risparmiarsi molte difficoltà se fa la scelta giusta.

Se abbiamo colto i dati e organizzato le domande in modo realistico, questo porta a una comprensione corretta. Per portare il compito a una soluzione adeguata, arriviamo quindi a una serie di giudizi, che possiamo riunire in un ragionamento. Si scopre poi che alcuni ragionamenti sono "validi" e altri no. Vedremo che i paradossi sono ragionamenti validi, anche se a prima vista sembrano non validi. Le fallacie, invece, sembrano valide, ma a un esame più attento non lo sono.

Alcuni ragionamenti ci danno la certezza assoluta, altri ragionamenti concludono solo con una possibilità o una probabilità.

Così la deduzione va dal generale al particolare. Ciò che è vero per tutti i casi è certamente vero per alcuni casi o per un singolo caso. Tutti hanno in comune la caratteristica prevista e sono simili sotto questo aspetto. Si potrebbe parlare di "specializzazione".

L'induzione è esattamente il contrario del ragionamento. Si conclude da un caso, o pochi casi, a tutti i casi. La chiamiamo "generalizzazione". Tuttavia, la sua decisione non è assolutamente certa. Ciò che è vero per alcuni casi non è necessariamente vero per tutti i casi.

L'abduzione è un terzo tipo di ragionamento. Esamina se un componente appartiene a un insieme più ampio. Qui non si tratta di somiglianza, ma di coerenza. Ad esempio, si può concludere che un fiore appartiene a una certa pianta, non perché vi assomiglia, ma perché vi è imparentato. È una parte del grande sistema che costituisce la pianta. Allo stesso modo, un singolo ingranaggio può appartenere all'insieme di un orologio meccanico, non perché assomigli all'orologio, ma perché ne è una parte funzionale e quindi è in relazione con esso. Tutte le parti insieme formano un insieme, un sistema. Un sistema ha una struttura ed è quindi più di un insieme di parti individuali. Solo se tutte le parti si incastrano nel modo giusto, l'orologio può segnare l'ora. Solo se tutte le parti della pianta sono organicamente in sintonia tra loro, la pianta può prosperare. Perché nel ricondurre una parte o più parti al tutto, si potrebbe parlare di "generalizzazione" in questo terzo tipo di ragionamento. Il termine "generalizzazione" non è propriamente una parola olandese, ma è costruito per analogia con "generalizzazione" e chiarisce in qualche modo di cosa si tratta. Il termine "generalizzazione" contiene la parola "intero", così come il termine "generalizzazione" contiene la parola "comune".

Con tutto il pensiero, ci si può anche chiedere quale sia il valore reale dei nostri pensieri e dei nostri contenuti di pensiero. Alcuni sostengono che solo le cose materialmente visibili e tangibili sono davvero reali e che quindi i nostri pensieri hanno poco o nessun valore reale. Altri, invece, ritengono che i contenuti del nostro pensiero siano reali, ma solo come concetti astratti, niente di più. Infine, un terzo punto di vista sostiene che i nostri pensieri hanno un valore di realtà che supera di gran lunga quello materiale. Un pensiero intensamente sostenuto, ad esempio, può "risolversi" in modo tale da portare a risultati verificabili, sia in senso positivo che negativo. Le persone che perseguono un ideale con vigore a volte lo vedono realizzato. Anche chi passa anni a lamentarsi di tutto può in qualche modo contribuire alla realizzazione delle proprie disgrazie.

Con tutti i nostri movimenti di pensiero, ci si può anche chiedere cosa sia esattamente che "pensa" in noi. Il nostro pensiero è un processo puramente biologico che si basa esclusivamente sul funzionamento del nostro cervello, oppure il nostro cervello, in quanto struttura organica, è solo una parte di un insieme molto più grande e possediamo una coscienza disincarnata che fa uso di questa infrastruttura materiale? Sono domande filosofiche molto profonde

Il nostro mondo occidentale ha una tradizione secolare che vede l'uomo come una persona dotata di "spirito". Nel corso della storia, molte scuole filosofiche hanno sottolineato che l'uomo "è" un essere spirituale e "ha" un corpo. La coscienza è una proprietà della nostra mente immateriale. Il nostro cervello fa parte dell'infrastruttura necessaria per pensare, ma la coscienza immateriale ne rimane la sovrastruttura.

Altre scuole di pensiero, tra cui l'odierna cosiddetta filosofia cognitiva, la vedono diversamente. Sottolineano che l'uomo è solo un essere materiale e che la coscienza sorge

spontaneamente come risultato del corretto funzionamento del cervello. Sebbene anche i circoli cognitivi parlino di una "filosofia della mente", è chiaro che il termine "mente" deve essere inteso qui in un modo completamente diverso da quello che intendeva la tradizione. Mentre in passato si diceva che è lo spirito immateriale ad animare la materia, oggi è più o meno il contrario. Nel nostro tempo prevale l'opinione che sia la materia alla base dei processi spirituali, e che la coscienza sia un sottoprodotto e nasca naturalmente dal normale funzionamento del cervello. Inoltre, nell'era digitale, alcuni scienziati vedono sempre più spesso analogie tra il funzionamento del cervello e quello di un computer. E ci sono grandi aspettative al riguardo, alcune delle quali totalmente sproporzionate.

Concludiamo questa "parola prima" con un riferimento alle leggi della logica: "ciò che è, è", e ciò che "è così, è così". Entrambe le leggi possono sembrare strane a prima vista. Non vi sembrano ovvi? Eppure, non tutti sono d'accordo con loro. Significa che si è d'accordo con l'esistente. È un'affermazione di riconoscimento di ciò che si mostra come reale. Si ammette onestamente che ciò che "è" è anche "è", e che ciò che è "così" è anche "così". Sebbene queste leggi del pensiero parlino da sole, l'uomo disonesto, ad esempio, dice di ciò che "è" che non è. E viceversa, dice di ciò che non è "è" che è "è". Ripetiamo e sottolineiamo: le leggi del pensiero parlano da sole. Possono essere visti come gli assiomi o i presupposti della logica. Ciò significa che non è l'uomo a idearle, ma che sono già date nella totalità della realtà. Per questo si parla di logica "naturale". Questo è in contrasto con alcune logiche in cui gli assiomi non derivano dalla natura delle cose, ma sono scelti dall'individuo e quindi non sono logiche naturali, ma artificiali.

Con l'affermazione delle leggi del pensiero, può essere chiaro che la logica naturale è anche implicitamente legata alla coscienza. Chi ragiona in modo logico e valido, ragiona anche in modo coscienzioso. E viceversa, essere coscienziosi è anche una questione logica. A quanto pare, la logica non solo ci rende consapevoli delle nostre tendenze e presupposti inconsci, ma ci porta, anzi ci costringe, ad agire con coscienza.

Si può pensare a una motivazione migliore per affrontare l'apprendimento del pensiero logico e di questi "*Elementi di logica naturale*"?

l'autore,

24 dicembre 2015